Affreschi & Dintorni

SOTTOINTONACO

La Notte di Caravaggio

Renato Frosali

Opera tratta dalle fotografie di Futura Tittaferrante, scattate in occasione dello spettacolo "La metà dell'ombra", compagnia MM Company - Stefano Vaja, Mauro Fanfani e Giacomo Saviozzi

LEGOLI
La Fattoria

Regia
Alberto Bartalini

GIANNONI & SANTONI
Work Working Art

Giannoni & Santoni:
fare ad arte e con arte
di Ilario Luperini

La Giannoni e Santoni, dopo oltre mezzo secolo di attività, è un raro esempio di un artigianato di alto valore artistico: caso veramente eccezionale di elevata manualità con esplicite finalità d'arte, di tensione creativa, di perfezionismo e di innato senso della misura. Può sembrare superfluo sottolineare la continuità con la tradizione tutta toscana delle botteghe del Tre e del Quattrocento e, successivamente, degli opifici e i grandi laboratori patrocinati dalla corte medicea, nei quali tutte le materie venivano lavorate con fini d'arte e con uguale impegno di mestiere artigiano, quasi fossero i diversi aspetti di un unico obiettivo: la creazione artistica. In quelle botteghe si disegnava, si dipingeva, si scolpiva, si intarsiava, si tesseva e si ricamava, si modellava la terra, si fondevano e si battevano i metalli, si componevano vetrate, si creavano utensili, si progettavano edifici e macchine, si esplorava l'arcano alla ricerca di materie, tecniche e forme nuove.

Non è per niente superfluo, invece, sottolineare come la Giannoni e Santoni si collochi a pieno diritto in quella gloriosa tradizione, proprio per l'eclettismo del suo operare, per la capacità di spaziare in settori diversi con uguale passione, competenza e abilità.

La tradizione e l'innovazione, le linee classiche e il design, la conservazione e la ricerca, il restauro e la sperimentazione si scoprono nell'abbinamento di molteplici materiali e oggetti, attraverso i quali la ditta, che si avvale di svariate competenze, interne ed esterne, genera interventi ricchi di palpitanti emozioni.

Le sue creazioni vivono e vibrano di quelle piccole differenze, di quei particolari, di quei dettagli, di quel sapere secolare che rende unica ogni sua opera Sono l'espressione dell'ingegno, della creatività, dell'amore per la vita delle cose nel loro rapporto con la qualità della vita degli uomini. Prodotti in grado di configurarsi anche come mirabili esempi di saggezza, oltre che di sapienza manuale. Mani che ci consegnano messaggi di stringente attualità. Costruzioni in cui la perizia dell'artigiano si accosta, con eccellenza, alla fantasia del raffinato inventore.

La particolare sensibilità e l'indomabile passione per il bello portano la Giannoni e Santoni a trovarsi in sintonia con artisti affermati ed eccellenze nascoste, in un tourbillon di iniziative che la vedono protagonista di eventi eccezionali quali il Teatro del Silenzio, oppure di eleganti e ironici arredi di scorci di paese, come nel centro di Lajatico.

La sapienza tecnica delle maestranze e il loro entusiasmo sono messe al servizio di un mirabilis artifex – Alberto Bartalini – che ama stare nell'ombra, forte della sua genialità e della sua profonda conoscenza della storia dell'arte. Un regista rigoroso dotato di incommensurabile senso della teatralità del vivere. I decori, gli arredi, i ritocchi, i dettagli, anche infinitesimali, sono studiati con occhio vigile e fervida immaginazione, sostenuti da intima e emozionata partecipazione al processo creativo. Voli fantastici, atmosfere oniriche, rocamboleschi arredi si alternano a divertite e variopinte invenzioni formali, a stupefacenti illusioni ottiche, a trasformazioni fantastiche di elementi urbani e a misurate soluzioni di matrice razionalista rivisitate con spirito di assoluta attualità. Ridondanza e minimalismo spesso convivono valorizzandosi vicendevolmente. Non c'è discontinuità tra tradizione e innovazione: esse sono unificate da un'ispirazione eclettica che trova un'eccellente sintesi nell'unicità del fare ad arte e con arte.

Giannoni & Santoni:
artfully making art
by Ilario Luperini

After over fifty years in the trade, Giannoni and Santoni is a remarkable example of high level craftmanship: excellent case of top-level handicraft with precise art-led goals, aiming at the maximum creative tension, flawlessness and with an inborn sense of proportion.

It might sound needless to highlight the continuity with the fully Tuscan tradition of the fourteenth and fifteenth century workshops and, later on, of the opifici and of the major ateliers sponsored by the Medicean court, where the materials were worked both for artistic purposes and with artisanship application, as if they were different sides of a same aim: artistic creation.

In those workshops they drew, painted, sculpted, encarved, weaved, embroidered, moulded, casted and beat out metals, glazed, created tools, planned builidings and machineries; all in all, the arcane was explored in search of materials, techniques and new shapes.

Instead, it is not redundant to highlight how Giannoni and Santoni is rightfully and directly connected with that time-honoured tradition, indeed for the eclecticism of its work and for the ability to stretch towards diverse fields with equal and genuine passion, expertise and skilfulness.

Tradition and innovation, classic lines and design, preservation and research, restoration and experimentation: they all can be found in the combination of various materials and objects, through which the company, using the most disparate skills, both internal and external, generates intervention rich in vibrating sensations.

The creations live and pulse in the subtle differences, in details and features, in centuries-old knowledge making every work unique. They are the expression of skilfulness, of creativity, of love for the life in the objects relating with the men's quality of life. Products able to shape themselves as major examples of wisdom, as well as manual craftmanship, delivered from hands providing us with messages of topical interest.

Costruzioni in cui la perizia dell'artigiano si accosta, con eccellenza, alla fantasia del raffinato inventore.

Compositions where the ability of the craftman is superbly supported by the imagination of refined designers. The special sensitivity and the untamed passion for beauty bring Giannoni and Santoni in tune with renowned artists and hidden excellence, resulting in events such as the Theatre of Silence or in elegant and ironic street furniture as in the village of Lajatico.

The technical knowledge of the workers and their enthusiasm are at the service of a mirabilis artifex – Alberto Bartalini – who loves to remain in the background, confident in his genius and in his deep knowledge of the history of art. A meticulous director gifted with an immeasurable sense of the drama in life. Decorations, furniture, alterations, even seemingly minor details are all studied with a sharp mind and fervent imagination, supported by a full and close involvement in the creative process. Imaginative approaches, dream-like environments and incredible and daring furniture alternate to witty and multi-coloured inventions, to amazing optical illusions, to creative transformations of urban fabrics and to balanced Rationalist-style solutions, reconsidered under the light of topicality. Surplus and minimalism often live side by side, backing and nourishing each other. There is no discontinuity between traditions and innovation: they merge thanks to eclectic inspiration, which finds the perfect summary in the uniqueness of the expression: artfully making art.

Per sogni e per chimere….
e per terrene cose.
di Ilario Luperini

L'opera di Renato Frosali a Legoli si incastona con efficacia entro un disegno di notevole forza creativa. Ne è artefice Alberto Bartalini: magister et artifex. Un progetto che prende forma nel 2011 in quel di Peccioli e si proietta, l'anno dopo, a Legoli, due piccoli paesi della provincia pisana; piccoli come dimensione ma non come presenza culturale. Libera inventiva e rigoroso controllo progettuale permeano di sé ogni dettaglio del percorso creativo: due aspetti perfettamente integrati che costituiscono il nucleo poetico del linguaggio di Alberto Bartalini; e qui sta la forza dell'effimero di cui Bartalini è convinto e appassionato alfiere: essere pungolo, shock, per un'auspicabile alfabetizzazione visiva, per un processo di progressiva consapevolezza critica nei confronti della sempre più invadente e spesso deprimente civiltà dell'immagine. Ma, proprio per questo, spesso l'effimero di Bartalini contiene alti potenziali di stabilità; e l'arte, nella concezione che anima con continuità e coerenza ogni evento da lui progettato, torna ad avere un proprio chiaro statuto: comunicare, contribuire a cercare il senso del nostro essere qui, nel mondo, in questa specie di enigma ininterpretabile che è il mondo. L'arte è un processo dinamico che ci mette in collegamento con il mondo attraverso la nostra sensorialità, la nostra intelligenza e la nostra storia. Questioni ponderose che Bartalini, nel suo costante lavoro di raffinata regia, affronta senza alcun cenno di seriosità, affidandosi alla levità dell'ironia, del gioco intellettuale, della spigliatezza; e così entra in contatto con le persone, le coinvolge, le travolge nel suo procedere torrentizio verso la riscoperta del bello, unica via di salvezza dalla barbarie in cui rischia di sprofondare questo nostro contraddittorio universo.

In questo progetto, Bartalini attua un percorso a ritroso: dalle copie al quadro vero; dalle riproduzioni tecnologiche di Caravaggio che avevano invaso i muri e le facciate di Peccioli, alla venuta a Legoli, nella chiesa dei Santi Bartolomeo e Giusto, di un vero quadro dell'artista lombardo – Il Sacrificio d'Isacco a lume di notte – presentato entro un apparato scenografico di grande effetto. E l'idea iniziale si arricchisce e si affina, come sempre accade negli interventi creativi di Bartalini, che si sviluppano quali vere e proprie scatole cinesi, con affascinante imprevedibilità: il regista costruisce un percorso pedonale, ad invitare il visitatore a una sorta di laica processione, a incamminarsi verso l'alto, con un continuo accrescersi della tensione emotiva; verso l'eccellenza dell'opera e, in raffinato contrappunto, la meraviglia del paesaggio toscano.

For dreams and visions...
and for the mundane world.
by Ilario Luperini

The work by Renato Frosali in Legoli is effectively inserted inside a remarkably strong creative pattern. The maker is Alberto Bartalini: magister et artifex. The project took shape in 2011 in Peccioli and it was moved, the following year, to Legoli, two small villages in the Province of Pisa; small in dimensions but not in cultural presence.

Unbound inventiveness and meticulous planning dominate every single detail of the creative process: two sides which are perfectly integrated, constituting the poetic core of Alberto Bartalini's style; here lays the strength of the fleeting manifestations, of which Bartalini is proud and passionate messenger. To spur, to shock, in order to produce a desirable visual literacy in a process of increasingly critical awareness towards the more and more invading and oftentimes depressing civilization of the image.

Nevertheless, and for this very reason, the fleeting substance of Bartalini often contains high potentials of stability; and art, in the concept which coherently and consistenly animates every events he plans, gains back its most solid foundation: to communicate, to contribute in the search of the deep reason of our being here, in the world, in this sort of indiscernible enigma we live in. Art is a dynamic process connecting us with the world through our sensory feelings, our intelligence and our story.

Serious considerations that Bartalini, in his constant work of refined direction, faces without any sign of severity, turning to light irony, to the intellectual game, to poise; and so he connects with people, he involves them, he overwhelms them in his frantic race towards the rediscovery of beauty, only lifeline from the barbarity in which our contradictory universe is always risking to slump.

In this project Bartalini performs a backward journey: from the copies to the actual painting; from the digital reproductions of Caravaggio which had invaded the walls and facades of Peccioli, to the exhibition of a genuine painting from the Lombard artist in Legoli, in the Church of St Bartholomew and St Justin: the 'Sacrifice of Isaac', presented in a stunning scenographical setting. The initial idea is then enriched and refined, as usual for the creative interventions by Bartalini, which develop as chinese boxes, with fascinating unpredictability: the director builds a pedestrian path, in order for the visitor to proceed in a laic procession towards the top, in an increasingly emotional tension; towards the masterpiece and, in a refined contrast, the greatness of the Tuscan landscape. Along this trail, you can find the Farm, a builing recently acquired by the Belvedere SpA: from the crumbling walls, which signs of decay are highlighted

Lungo questo percorso si incontra la Fattoria, una costruzione di recente acquisita dalla Belvedere spa: dai fatiscenti muri i cui caratteri di degrado sono messi in evidente risalto da alcuni specifici interventi di Bartalini, emergono con forza le elaborazioni creative di Renato Frosali.

Le opere sono tratte dalle fotografie di Futura Tittaferrante, scattate in occasione dello spettacolo La metà dell'ombra, spettacolo di danza della MM Company. Foto che colgono con pregnanza le possenti torsioni del corpo in flessuoso movimento. È come se nei muri scrostati della villa, per la magia che emana dal progetto e che permea le strade, le case, l'aria stessa di Legoli, si materializzassero, emergendo dal passato, forme di autentico sapore caravaggesco; non resti, però, di antichi affreschi, ma opere concepite e realizzate, oggi, da Renato Frosali. I suoi, negli ultimi tempi, sono infatti lavori inquietanti e ricchi di pathos, di forza drammatica, che rappresentano lo stato di costrizione e di isolamento in cui l'uomo è ridotto a vivere. Il senso del dramma è accentuato dalla corrosione del colore che sembra colare caustico sulle immagini di partenza. È un colore corroso e corrosivo, colmo di baluginanti scatti di luce che costruiscono plasticamente la figura. Colori alti e pastosi, fatti di note acri e graffianti, ardenti di intenso fuoco. Il risultato è una visione angosciata e sofferta dell'uomo, la cui individuale personalità sembra a poco a poco svanire e sciogliersi sotto gli intensi colpi della pittura.

L'artista pone sempre in primo piano la figura umana, accentuando l'isolamento evidente in cui essa si trova, la solitudine dell'anima, l'incomunicabilità; e, in una sorta di attualizzazione degli aspetti più intensamente drammatici di Caravaggio, sembra porsi la domanda su quale sia oggi lo statuto del corpo. Oggi, quando le biotecnologie stanno cambiando dall'interno la pretesa immutabilità della natura umana, quella per cui un individuo nasce secondo i vecchi e collaudati metodi della riproduzione sessuale, vive e muore con tutti i suoi organi, trasmettendo il proprio patrimonio genetico ai suoi discendenti . Ora, invece, sono il corpo umano e il suo genoma a essere diventati sostituibili e modificabili. È in questo periodo che si sente sempre più di non avere semplicemente un corpo, ma di essere un corpo. Anche la percezione è destinata a mutare, non solo a causa delle apparecchiature generatrici di realtà virtuale, ma anche per il possibile futuro inserimento nel corpo di chip elettronici che ne modifichino la sensibilità e la gamma percettiva.

by some specific interventions by Bartalini, the creative elaborations by Renato Frosali emerge with particular strength. The works are extracted from the photographies of Futura Tittaferrante, taken during the dance show "La metà dell'ombra", by the MM Company. Pictures that meaningfully grasp the graceful twisting of bodies in movement.

It is as if, in the derelict walls of the villa, in virtue of the magic emanating from the project and that permeates the streets, the houses and the very same air of Legoli, Caravaggio-like shapes materialised, emerging from the past; not as the remains of ancient frescoes though, but works conceived and realised today by Renato Frosali. As a matter of fact, his works are unsettling and full of pathos, full of dramatic force, which represent the state of constraint and isolation in which manhood is brought to live.

The sense of drama is highlighted by the corrosion of the colour which seems to drizzle caustically on the images. It is a corroded and corrosive colour, full of flickering lights which in turn plastically give shape to the figure. Intense and soft colours, constituted by sharp and jarring notes, burning with fierce fire. The result is an anguished and tormented vision of man, whose individual personality seems to vanish progressively and to melt under the vigorous brushstrokes.

Always putting the human figure in the foreground, the artist highlights the patent isolation of its condition, the loneliness of the soul, the inability to communicate; and, in a sort of update of the most dramatic aspects of Caravaggio, he seems to wonder what is today the principle of the body. Today, when biotechonologies are changing from inside the claimed changelessness of human nature, the one that regulates the birth, according to the tried and tested methods of sexual reproduction, the life and ultimately the death of an individual, transmitting its own genetic heritage to future generations through his or her organs.

Instead today, the human body and its genome have become replaceable and modifiable. Nowadays we not only feel to have a body, but to be one. Also the perception is destined to change, not only for virtual reality machines, but also for the possible future insertion of electronic chips which will modify the sensitivity and the perceptive range of human bodies.

Here Frosali's work interweaves deeply with the unitary spirit permeating and characterising the whole project. The research for a proper and deeply topical answer to the constant mystery and angst inside each individual, discussing with himself and the world, clearly emerges from his work, as if the ideological and psychological assumptions of the late fifteenth century artist about the relation between man and

Ed è proprio qui che la poetica di Frosali si intreccia saldamente con lo spirito unitario che percorre e caratterizza tutto il progetto. In lui emerge la ricerca di una risposta adeguata e pungentemente attuale al mistero e all'angoscia continui che premono ogni persona nel suo normale colloquio col mondo e con se stessa. Sembra di veder riproposte, in termini più angusti, le posizioni ideologiche e psicologiche assunte dagli artisti dell'ultimo Quattrocento toscano circa il rapporto tra uomo e creato, come simboli dell'identità vitale dell'universo.

La sua opera è un diario che prende forma giorno per giorno, non un trattato: le proposte espressive nascono direttamente dalla adesione e dalla penetrazione della forza rappresentativa dell'immagine, non la precedono. Pittura come storia, come testimonianza dell'uomo sull'uomo. E i cadenti muri della villa, tessera non secondaria del complesso mosaico progettuale di Alberto Bartalini, tornano a trasudare umanità. Un'umanità costruita attraverso forme emblematiche di una dura resistenza, di una forza e volontà eroiche di sussistere.

Qualità, tutte, che risaltano ancora di più per la sapienza, la maestria, la raffinatezza con cui Alberto Bartalini ha ideato e costruito l'allestimento: dalla teoria dei volti diversamente elaborati e inquadrati in nere cornici, collocati ordinatamente in una fascia ugualmente nera che articola con forza una parete, alla scura, ampia stanza illuminata dal baluginare delle candele raccolte su un tavolo, in un serrato dialogo tra le vecchie decorazioni parietali e i nuovi interventi pittorici, a un più piccolo e raccolto ambiente in cui il vibrante fascino dell'intervento emana magicamente dai muri cadenti, facendo risaltare la corposità della materia pittorica. Le opere emergono dall'oscurità, carattere dominante del complessivo intervento artistico; bagliori di vitalità creativa che interrompono e vivificano gli ambienti, come se dai muri emanasse una spinta emotiva capace di coniugare storia e futuro, passato e forza penetrativa del presente. Una sorta di dilatazione nello spazio e nel tempo dell'intenso rapporto luce-ombra, misterioso leit motiv del magistero caravaggesco. Alberto Bartalini ci dà un'ulteriore prova di capacità interpretativa della storia, condotta non per pedanti ragionamenti critici, ma per vivificanti e intense immagini: riprende gli elementi linguistici e gli espedienti tecnici di Caravaggio (il lume di candela, la profondità delle ombre, gli scatti della luce) e li fa diventare motivo conduttore di tutto l'allestimento.

Unitarietà di sceneggiatura, scenografia, sapienza registica: lo spettatore attraversa spazi meticolosamente e poeticamente costruiti, se ne appropria e diviene parte integrante di un magico teatro diffuso in cui si fondono sogni, chimere e concretezza del reale.

the Creation, as symbols of the vital identity of the universe, are here reproduced in more condensed terms. His work is a diary taking shape day by day and not a treatise: the expressive proposals directly stem from the contact and from the penetration of the representative force of the image, they do not preexist. Painting as history, as testimony of man on man. And the crumbling walls of the villa, a primary element of the complex projectual mosaic by Alberto Bartalini, come back, oozing humanity.

A manhood built through emblematic shapes of tough resistance, of heroic strength and will to survive.

All these qualities stand out even more for the knowledge, the skilfulness and the elegance that Alberto Bartalini poured into the setting: from the theory of the faces, differently elaborated and framed in black, neatly located on an equally black band, which communicate the strength of the wall, to the dark, wide room lit by the flickering candles on a table, in a tight dialogue between the ancient wall decorations and the modern paintings, to a smaller and more intimate environment where the pulsing charm of the intervention flows magically from the decaying walls, highlighting the materiality of the pictorial matter.

The works appear from the darkness, the most important feature of the artistic intervention; glares of creative dynamism interrupting and enlivening the environment, as if the walls emanate an emotional drive able to merge history and future, past and topicality. A dilation of space and time blossoms from the intense relationship between light and darkness, mysterious leitmotif of Caravaggio. Alberto Bartalini gives us further proof of his understanding of history, achieved not through pedantic arguments but through refreshing and intense images: he carries on the lingustic elements and the technical devices of Caravaggio (the candlelight, the depth of the shadows, the surges of light) and turns them into the red thread of the whole setting.

Uniformity of the scenario, of the design, of the direction: the visitor moves through spaces that have been meticulously and poetically set up, he devours them and thus he becomes integral part of the magical theatre where dreams, visions and the concreteness of reality finally merge together.

La notte di Caravaggio

Caravaggio Sottointonaco

di Renato Frosali

LEGOLI

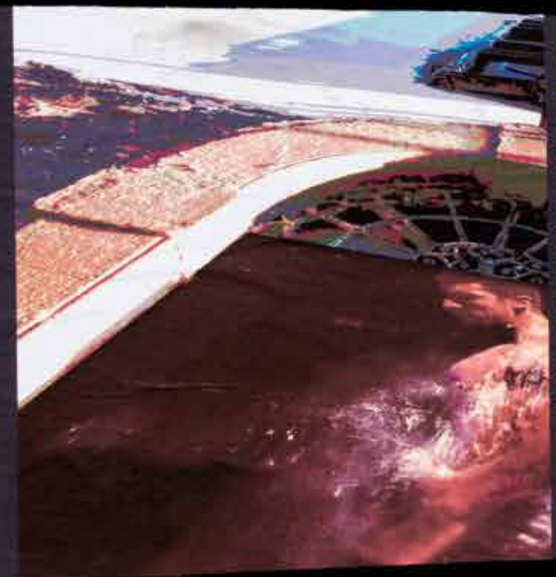
La Fattoria

21 settembre 2012

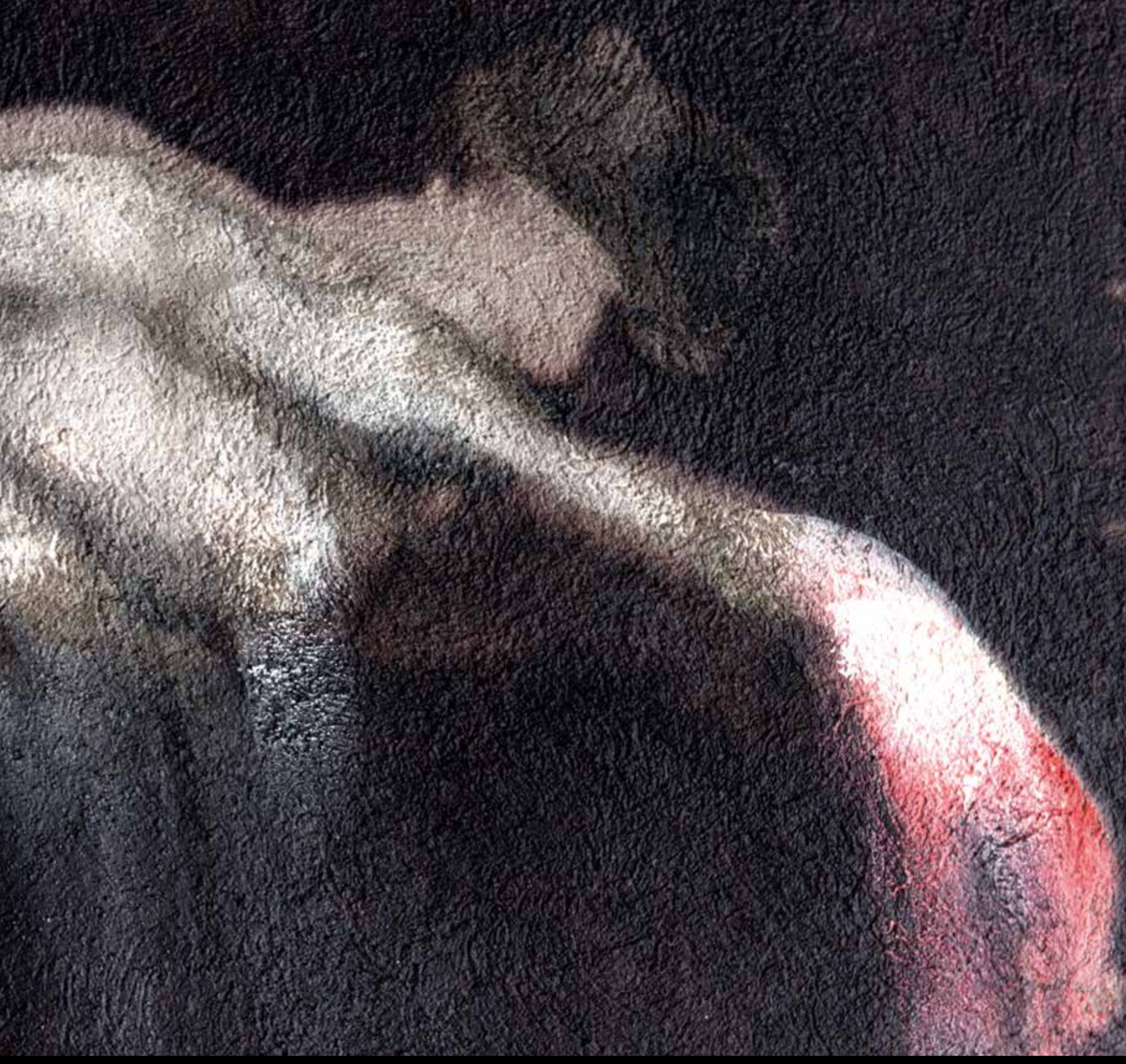
Opera nata dalle fotografie di Patrizia Tinnefermann, scattate in occasione dello spettacolo "La metà dell'ombra", compagnia MM Company - Stefano Vaja, Mauro Vanfoni e Giacomo Sarlozzi

Curatore Generale Ilario Luperini

Regia Alberto Bartalini



002



Parietali

Wall painting

Dalla scura parete emerge un corpo martoriato e Venio Santoni, con esperto occhio artigianale, osserva attento i particolari dell'immagine e ne studia gli effetti scenografici. La figura, nella sua intensa drammaticità, si raccorda in felice contrappunto con le preesistenti decorazioni parietali.

From the dark wall, a devastated body surfaces and Venio Santoni, with expert craftmanship, observes the details of the image and studies its scenographical effects.
The figure, in its intense dramatic force, is visually linked to the preexisting wall decorations in a successful contrast.

A 55

Il gesto imperioso del registra ben si raccorda con il volto segnato dalla storia del vecchio saggio; Alberto Bartalini e Gillo Dorfles si confrontano nel bel mezzo del lavoro; sulla destra si intravede una porta sbarrata da tavole di legno su cui campeggia la scritta "Aula Segreta", a dilatare il mistero della creatività.

The majestic gesture of the director is well connected with the face marked by history of the old wiseman; Alberto Bartalini and Gillo Dorfles discuss during the works; on the right, a planked door shows the sign "Secret Hall", deepening the mystery of creativity.

Il regista e il provetto artigiano studiano alcuni particolari tecnici dell'allestimento; niente può sfuggire al rigoroso controllo dell'autore; inventiva e rigore progettuale si raccordano con efficacia.

The director and the skillful craftman study some technical details of the setting; nothing escapes the scrupolous control of the author; inventiveness and rigorous planning join forces.

Sulla innaturale torsione del corpo umano vanno a collocarsi profonde ferite di sangue rappreso, ottenute con un uso corrosivo del colore. Colori alti e pastosi, fatti di note acri e graffianti, ardenti di intenso fuoco, sottolineano la drammaticità della scena.

The deep wounds and the coagulated blood, obtained through a corrosive use of colour, lay on the innatural twist of the human body. Intense and soft colours, constituted by sharp and jarring notes and burning with fierce fire, highlight the drama of the scene.

Nel dettaglio si coglie con evidenza l'intensità drammatica dell'atto pittorico; il lavoro di Renato Frosali è inquietante e ricco di pathos; il senso del dramma è accentuato dalla corrosione del colore che sembra colare caustico sulle immagini fotografiche.

The intense drama of the pictorial act is clearly perceived in the details; the work of Renato Frosali is disquieting and full of pathos; the sense of drama is underlined by the corrosion of the colour which seems to drizzle caustically over the pictures.

A 28
600

Mentre il lavoro procede, si provano diverse soluzioni: il taglio dell'inquadratura, la stesura tormentata del colore, la postura del corpo sottolineano in questo caso la drammaticità dell'insieme.

While works are ongoing, various solutions are tested: the editing of the frame, the tormented layers of colour, the position of the body: they highlight in this case the force of the whole setting.

B 24
C 16
A 28

La pittura parietale e l'affresco cambiano intensità e vigore a seconda dei supporti si cui si agisce; la stoffa – su cui in questo caso è steso il colore – produce effetti materici inusuali; la texture è armonicamente ritmata dai caratteri intrinseci del supporto utilizzato.

The wall painting and the fresco change in intensity and vigour according to the supports used; fabric, on which colour is laid, produces unusual material effects; the texture is harmonically accentuated by the natural features of the support.

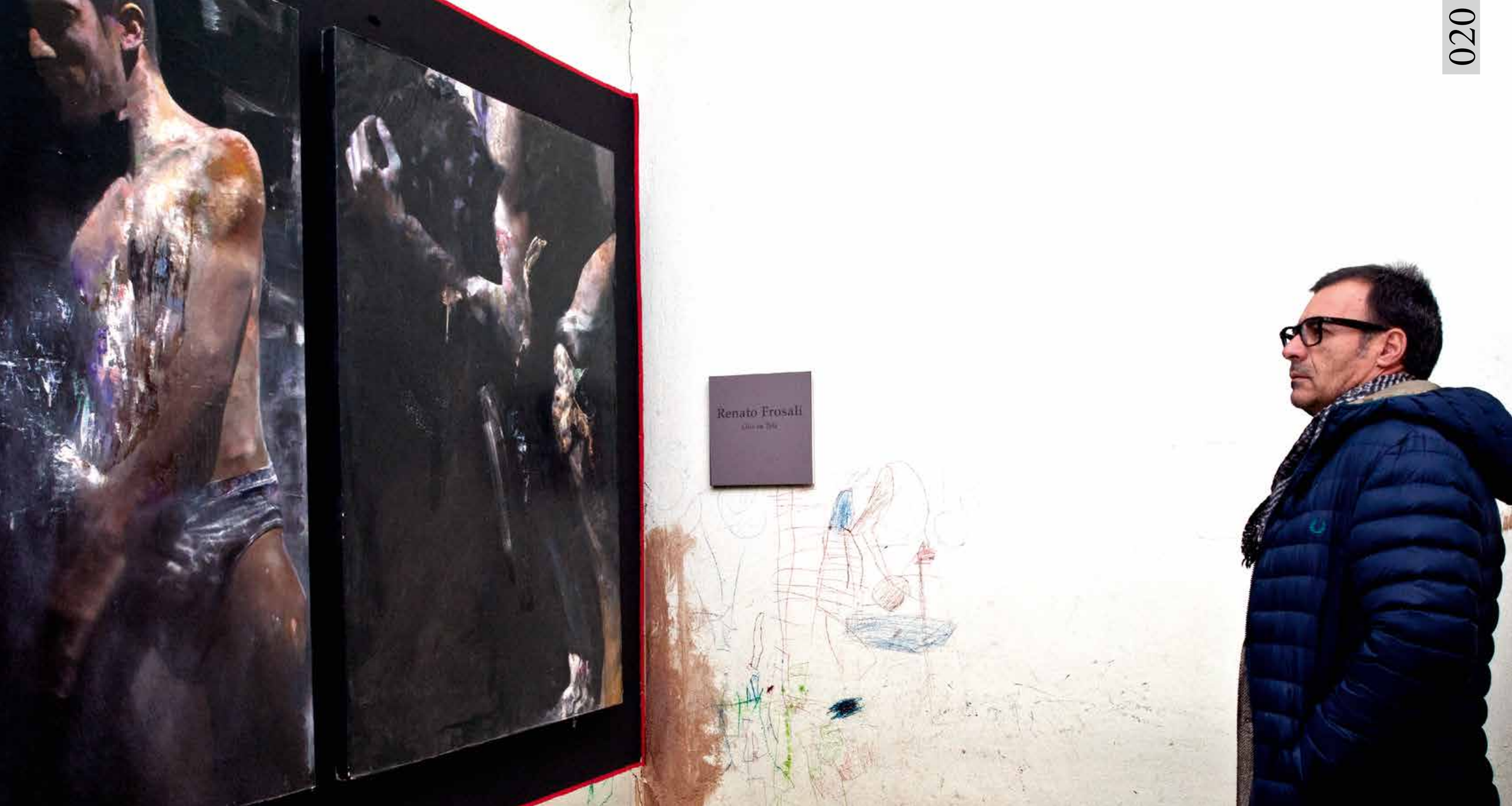
Cambiando il supporto e il modo di trattarlo cambiano gli esiti formali. In questo caso le vibrazioni della superficie hanno il sopravvento sulla stessa figura e se ne ricava una sensazione di contrastato e frammentato dinamismo intriso di luce abbagliante.

Changing the support and its processing changes the formal outcome. In this case, the vibrations of the surface prevail on the very same figure and a sensation of contrasted and fragmented dynamism, drenched in blinding light, immediately arises.

AULA SECRETA
AULA SECRETA
AULA SECRETA
AULA SECRETA
AULA SECRETA
AULA SECRETA
AULA SECRETA
AULA SECRETA
ARTISSIMA
DANCERS
ART
17

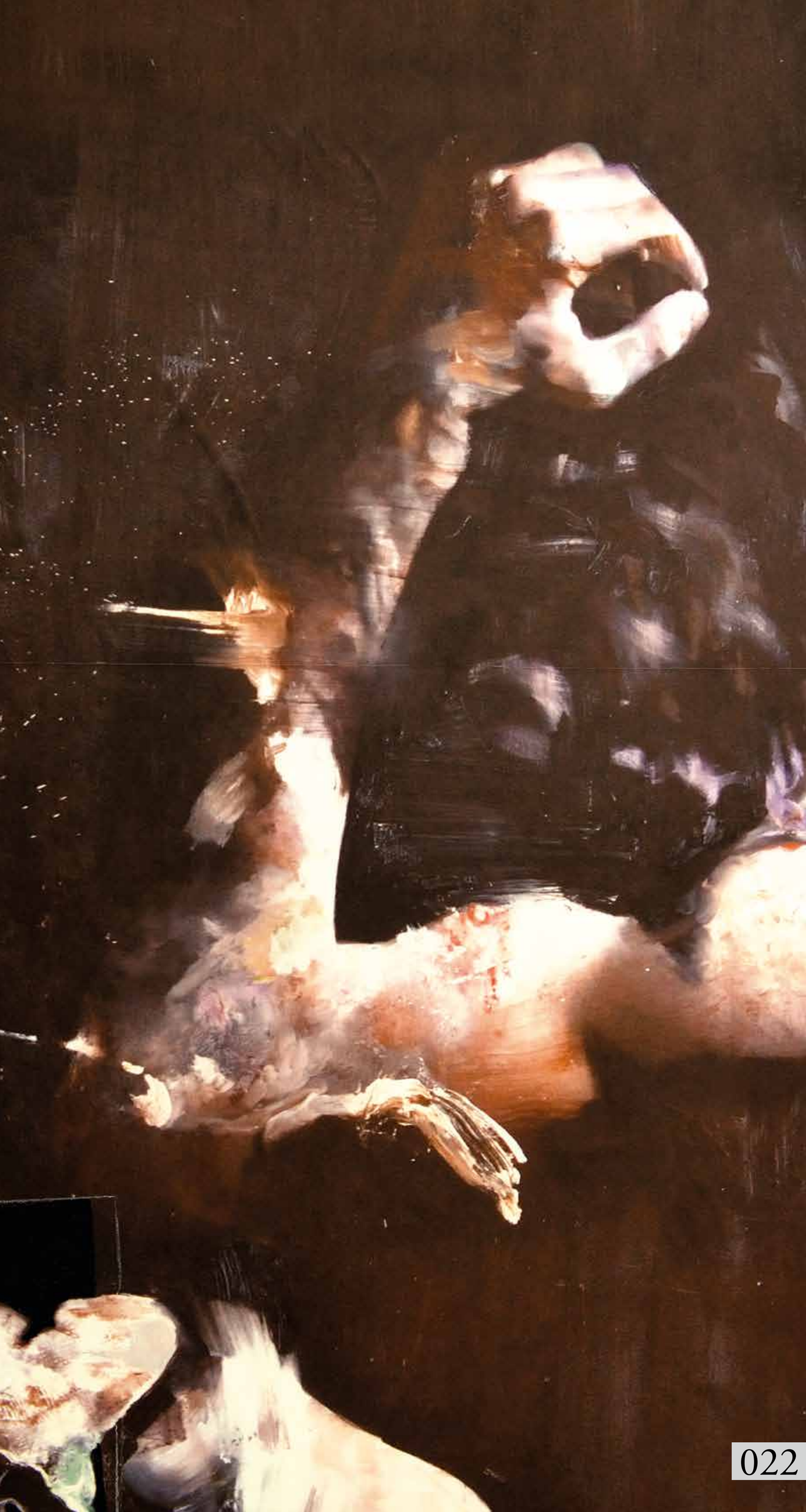
E' l'intensa luminosità che prevale in questa fase del lavoro; la carne si disfa sotto i colpi della luce e anche il colore cola grondante sull'immagine.

It is the intense luminosity what is directing the work now; the flesh is destroyed under the slashes of light and colour, now dripping over the image.


Renato Frosali

Dall'oscurità emergano frammenti di membra; si va costruendo una struttura linguistica analoga a quella di Caravaggio; luce e colore scolpiscono le immagini che emergono dal fondo con inusitata forza.

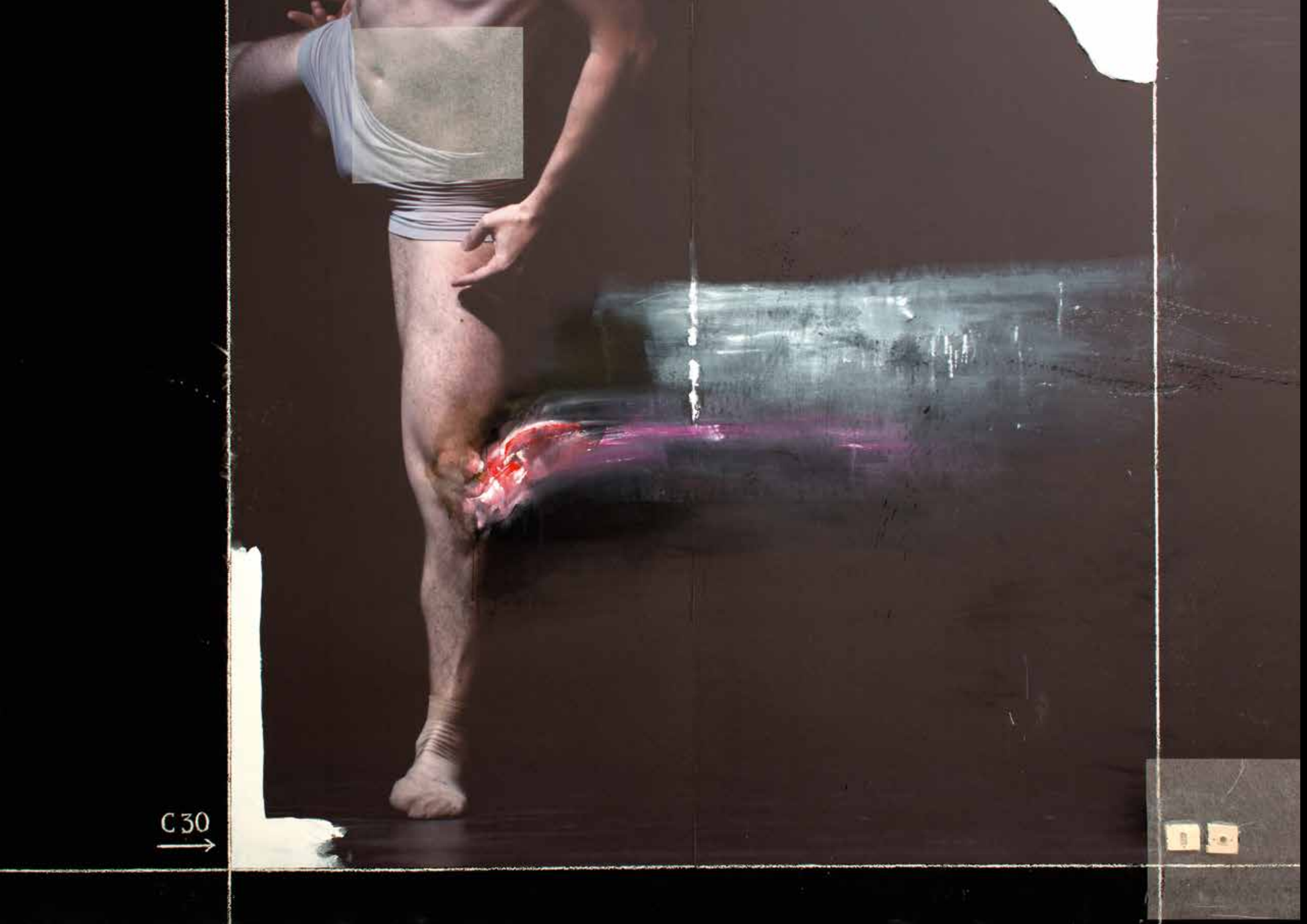
Fragments of limbs emerge from the darkness; a conceptual structure, similar to the one Caravaggio used, starts to establish itself; light and colour sculpt the images which burst forcefully from the background.



P13
A20

Renato Frosali rifinisce la sua opera con piccoli tocchi di pennello; l'attenta cura per i dettagli lo colloca in naturale sintonia con il regista. Visione d'insieme e piccolo dettaglio sono elementi essenziali della sintesi creativa.

Renato Frosali perfecting its work with delicate brushstrokes; the absorbed attention to details is in tune with the director's modus operandi. Overall view and tiny detail are essential for the creative fusion.



Ci si avvicina alla stesura finale. Il disfacimento della carne è pressoché completato. Il risultato è una visione angosciata e sofferta dell'uomo, la cui individualità sembra a poco a poco svanire e sciogliersi sotto gli intensi colpi della pittura.

Drawing closer to the final layers. The decadence of the flesh is almost complete. The result is an anguished and tormented vision of man, whose individual personality seems to progressively vanish and melt under the vigorous brushstrokes.

AULA
CRETA
AULA
CRETA

AULA SECRETA
AULA SECRETA
AULA SECRETA
AULA SECRETA
AULA SECRETA

La materia pittorica emerge in tutta evidenza: il colore si è fuso con la superficie muraria in una vibrante sintesi. Il colore forma e deforma, sottolinea la tensione dei muscoli facciali e diviene materia.

The pictorial matter is patent now: the colour is tunefully merged with the wall surface. The colour forms and deforms, underlining the tension of the muscles of the face, and ultimately becomes matter.

ETA

Intervista a Luca Beatrice
di Nicolas Ballario

Cominciamo al contrario: non dalle opere, ma dall'ambiente.
Allora, parto da un presupposto: a me gli allestimenti di Bartalini incuriosiscono sempre. E fa bene a definirsi regista e non architetto o curatore, perché lui ogni volta racconta una storia con i suoi ambienti. Gli spazi di Legoli erano esattamente questo, si connotavano in una storia, in un racconto caravaggesco appunto. E questo non è affatto banale, perché inserire l'arte contemporanea in una scenografia rappresenta un coraggioso elemento alternativo all'ideologia del cubo bianco.

E perché proprio Caravaggio?
Perché Caravaggio è un artista contemporaneo. Lo è innanzitutto per mitologia: la sua eversione è elemento di ispirazione e di ammirazione ancora oggi. Il realismo che usava per l'epoca era considerato scomodo, scandaloso… Possiamo dire che è stata la prima Rock Star dell'arte. Per questo a 400 anni dalla sua morte ritroviamo artisti contemporanei che sentono il bisogno di seguire il suo spirito di rottura.

Una rockstar scoperta relativamente da poco…
Certo! È un artista di critica recente, credo che anche questo rappresenti la sua fortuna. Prendi Guido Reni o Annibale Carracci: sono invecchiati, Caravaggio non lo è. Mantiene intatto il suo fascino in ogni tipo di pubblico. Ricordo bene le infinite file di giovani alla sua mostra nel 2010, in occasione del quarto centenario della morte.

Non è la prima volta che artisti contemporanei ricorrono alla citazione. È un espediente?
No. Il meccanismo della citazione in Italia comincia negli anni '80, è stato il fulcro di interi movimenti. Credo che gli artisti che ho visto a Legoli si leghino a quel mondo. Però vanno oltre: prendiamo ad esempio Frosali, non si ferma alla citazione. La sua è una suggestione caravaggesca: nella luce, nella forma, nella potenza.

E questo tipo di iniziative si possono fare addirittura in un piccolo centro come Legoli?
Io sostengo da tempo che i piccoli centri di provincia siano la salvezza dell'Italia. Sono appena tornato dagli Stati Uniti: se uno si sposta a poche miglia da New York non c'è più nulla, si trovano solo sterminate periferie. Mentre il motore dell'Italia è proprio la poetica dei piccoli centri, che offrono tesori inestimabili. Nonostante il Paese sia alla frutta, c'è ancora l'iniziativa di un'intelligenza capillare, diffusa da nord a sud, nelle frazioni, nelle borgate, nei piccoli Comuni. Su questo siamo unici al mondo e l'eccellenza, che forse salverà l'Italia, si esprime proprio con iniziative come questa di Legoli.

Interview with Luca Beatrice
by Nicolas Ballario

Let's start backwards: not from the works but from the space.
Then I'll start with a premise: Bartalini's settings always make me very curious. He rightfully describes himself as director and not as an architect or curator, since he always manages to tell stories through the environments he creates. The spaces in Legoli were precisely this: they were characterised by a story, a Caravaggio-like tale, in fact. This is not unimportant because using contemporary art in a scenography represents a brave alternative element to the ideology of the white cube.

Why Caravaggio?
Because Caravaggio is a contemporary artist. First of all, for mythology: his subversion is a stimulating and awe-inspiring element today. The realism he used was considered problematic and outrageous in his time... We can safely say that he was the first rockstar in art. For this reason, four hundred years after his death we still find contemporary artists who feel the need to follow his spirit of disobedience.

A relatively recent rockstar...
Sure! He was acknowledged by recent critics. I believe this represents his fortune, as well. Take Guido Reni or Annibale Carracci: they grew old, Caravaggio did not. He keeps his appeal intact for every kind of audience. I remember very well the lengthy queue of young people during the 2010 exhibition, on the occasion of the fourth centennial of his death.

It is not the first time that contemporary artists refer to him. Is it an expedient?
No. The mechanism of citation in Italy begins during the Eigthies. It was the central point of entire art movements. I think that the artists I've seen in Legoli are linked to that world. Nonetheless they go beyond: Frosali, for example, goes beyond the citation. His suggestion is entirely Caravaggio: light-wise, shape-wise, force-wise.

Can a small centre like Legoli accommodate events like this?
I have been sustaining for a while that small provincial centres are Italy's safety net. I've just come back from the United States: just a few miles out of New York, it is a desert, only endless suburbs. In Italy, on the contrary, the driving force is still in the small villages, which offer invaluable treasures. Although the nation is scraping the bottom of the barrel, there is still space for the efforts of a widespread and meticulous intelligence, from North to South, in the suburbs, in the hamlets, in the small communities. This makes us unique in the world and the excellence, which could perhaps save Italy, is expressed in events such as the one in Legoli.

Renato Frosali

Renato Frosali si è diplomato all'Istituto d'arte di Volterra. Dopo anni di insegnamento di scultura, si laurea in giurisprudenza, La sua attività espositiva è abbastanza recente; inizia, infatti, nel 2009. I suoi sono lavori inquietanti e ricchi di pathos, di forza drammatica, che rappresentano lo stato di costrizione e di isolamento in cui l'uomo è ridotto a vivere. Il senso del dramma è accentuato dalla corrosione del colore; è un colore corroso e corrosivo, colmo di baluginanti scatti di luce che costruiscono plasticamente la figura. Ha esposto in prestigiosi luoghi in Italia e all'estero.

Renato Frosali

Renato Frosali graduated from the Istituto d'Arte in Volterra. After teaching sculpture for several years, he graduates in Law. His exhibitional activity is relatively recent: he begins in 2009. His works are unsettling and full of pathos, of dramatic force, and represent the constraint and isolation of manhood. The sense of drama is highlighted by the corrosion of the colour: It is a corrosed and corrosive colour, full of flickering lights which in turn plastically give shape to the figure. He exhibited in prestigious spaces both in Italy and abroad.

Alberto Bartalini

...in hoc signo...

Le invasioni barbariche non possono finire
fino a quando l'uomo non si converte al bello.
I nuovi barbari non arrivano da nessun luogo
lontano.
Sono già qui, padroni delle città sempre più brutte,
perchè senza fede.
Contro il Male e il Brutto: l'Arte.
In hoc signo vinces, e chi è in peccato si penta!
Urbanisti, Architetti, Umanisti, Governanti,
Incapaci, Indifferenti, Ciechi e Sordi:

CONVERTITEVI!

Alberto Bartalini

...in hoc signo....

The barbarian invasions can not end until the man does not convert to beauty.
The new barbarians do not come out of nowhere.
They're already here, masters of the cities increasingly bad, because without faith.
Against the bad and the ugly: the Arts.
In hoc signo vinces, and who is in sin to repent!
Planners, architects, humanists, statesmen, and Incompetent Indifference: Repent!

REPENT!

SOTTOINTONACO
La Notte di Caravaggio
Renato Frosali

Opera tratta dalle fotografie di Futura Tittaferrante, scattate in occasione dello spettacolo "La metà dell'ombra", compagnia MM Company - Stefano Vaja, Mauro Fanfani e Giacomo Saviozzi

LEGOLI
La Fattoria

Regia Alberto Bartalini

Allestimenti
Giannoni & Santoni
Belvedere Spa
Cartoon
Comune di Peccioli
Peccioli Per

Photos
MarioEvaMulas
Stefano Marinari
Stefano Stacchini

Graphic
Filippo Maria Bartalini per operaadv.com

Coordinamento Artistico
Ilaria Bartalini

Testi
Ilario Luperini

Contributo Critico
Luca Beatrice

Press
Nicolas Ballario per Arthemisia Group

Special Thanks
Renzo Macelloni
Arianna Merlini
Tamara Rossi
Erika Magozzi
e tutta Belvedere S.p.a.

Irene Barbensi
e tutta la Fondazione Peccioli Per

E un ringraziamento particolare al Prof. Gillo Dorfles

Produttore esecutivo
GIANNONI & SANTONI
Work Working Art

Finito di stampare nel mese di Aprile 2015
c/o Pacini Editore SpA - Pisa